

**SUARDI EMILIO,**

nato a Romano Lombardo (BG) l'1.4.1905.

Di famiglia operaia, è costretto ancora ragazzo a interrompere gli studi per trovarsi un lavoro a Milano. Qui partecipa, benché non aderente ad alcun partito, a tutte le manifestazioni operaie e antifasciste. Dopo il servizio militare, nel 1925 entra alla Breda ferroviaria e qui cerca di mettere in piedi un'organizzazione sindacale clandestina. Scoperto, viene licenziato in tronco. Trovato un altro lavoro presso un'impresa di manutenzioni ferroviarie, lo perde a causa della persistente persecuzione poliziesca. Dopo molti tentativi di ritrovare un lavoro, nel settembre 1930 emigra in Francia. E a Sathonay, vicino a Lione, oltre al lavoro, trova anche tramite l'adesione ai Gruppi proletari antifascisti, il collegamento organico col Partito comunista.

Arrestato il 26.10.32 durante una grande manifestazione a Lione contro l'arrivo di un gerarca fascista per le celebrazioni del decennale, è colpito da espulsione. Col nome di Alfredo Sassi resta clandestino in Francia e si trasferisce a Digione dove assume la direzione dei gruppi di lingua italiana della zona.

Raggiunge la Spagna nel novembre 1936 col gruppo Picelli e combatte nel Battaglione Garibaldi a Boadilla del Monte, dove viene ferito alla Spalla destra. Dopo il ricovero all'ospedale passa la convalescenza a Benicasim, e qui assume l'incarico di commissario politico del centro sanitario per diversi mesi. Nel novembre '37 viene chiamato con lo stesso incarico al 2° Btg. della brigata Garibaldi. Quando nel marzo '38, dopo la ritirata di Caspe, si pone il problema della riorganizzazione della brigata; Suardi viene affiancato come commissario a Vaia, ma affinché entrambi i massimi incarichi di comando non fossero occupati da italiani, egli viene presto sostituito da uno spagnolo e inserito nella stato maggiore della 45ª divisione, che raggruppava le BI, come commissario istruttore.

Quando il 15.8.38 a sua volta Vaia viene sostituito dallo spagnolo Rivas nel comando della brigata, Suardi torna come commissario alla Garibaldi e con essa combatte tutta la battaglia dell'Ebro. Rientrato a Parigi clandestinamente nel febbraio '39, svolge una intensa attività politica e segue, con altri reduci di Spagna, un corso di partito alla periferia della città. Viene quindi incaricato, ai primi del '40, di dirigere i gruppi di lingua italiana nella zona di Tolosa nel sud della Francia. Arrestato, viene fortunatamente rilasciato (con l'ingiunzione di lasciare la Francia) poco prima che l'Italia entri in guerra e si trasferisce a Grenoble, con nome di battaglia di Rino, a costituirvi i primi nuclei Ftp. Entrate le truppe italiane in Francia, a Suardi viene affidato dal partito il delicato incarico di mantenere il collegamento tra il centro del partito a Lione e Emilio Sereni che da Nizza dirige il lavoro di propaganda fra i soldati italiani.

Nel corso di questa attività sfugge per poco all'arresto quando al luogo di un appuntamento è Vittorio Manini (altro reduce di Spagna,

ferrarese, ma mantovano d'adozione) ad essere scambiato per Battista (questo infatti è il nome assunto da Suardi nel nuovo incarico). Nella primavera '44, finalmente il partito lo fa rientrare clandestinamente in Italia per assumere, a Parma, l'incarico di commissario politico del comando unico militare del nord Emilia (nel quale riassume il nome di Rino) e di membro del triumvirato insurrezionale, col nome di Verdi. Due volte sfugge all'arresto in modo rocambolesco e ormai, nonostante abbia cambiato nome di battaglia in Alfredo, nel febbraio '45 è "bruciato" per l'Emilia. Il comando generale della Garibaldi lo vuole allora utilizzare a Torino come comandante della divisione Sap. Da Milano, insieme con Scotti, partono in quattro su una macchina; ma non hanno fatto i conti con la forza del movimento partigiano: all'altezza di Novara la vettura è fatta segno al fuoco di un'imboscata predisposta contro gli ufficiali tedeschi, ormai praticamente gli unici in grado di spostarsi in auto. Fermatisi, l'equivo-vo è quasi subito chiarito, ma ormai una pallottola, attraversato il parabrezza, ha ferito alla mascella Suardi, che perde conoscenza. E' così che, dopo tante battaglie, non può prendere parte al momento culminante dell'insurrezione, relegato com'è, sotto false generalità, in un letto d'ospedale dopo una difficilissima operazione.

Nel giugno '45 Suardi assume la segreteria della Federazione comunista di Bergamo fino al dicembre '46, quando passa al comitato regionale pugliese. Dopo qualche mese alla commissione d'organizzazione a Roma, assume nel dicembre '47 l'incarico di segretario della federazione di Grosseto e dal '51 viene eletto presidente di quella amministrazione provinciale.

Nel settembre '54 viene chiamato a Roma con incarichi presso il comitato centrale del partito, che ha mantenuto fino al 1967, quando dopo tre anni di tribolazioni attraverso varie cliniche italiane, sovietiche, ceche e ungheresi, le condizioni di salute lo hanno costretto a lasciare l'attività politica diretta e a tornare a Romano Lombardo dove risiede.

Cfr. K 1 B 45 Lombardi e Ticinesi per la libertà della Spagna di Petrillo.

COPIA - 3 MAR. 1978

Marchetti Giuseppe

